

GL 0HUFROHG u JLXJQR

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
23	Il Sole 24 Ore	17/06/2020	<i>NUOVE INFRASTRUTTURE DIGITALI PER CREARE SOCIETA' PIU' INCLUSIVE (A.Bisio)</i>	3
<b>Rubrica Imprese</b>				
19	Il Sole 24 Ore	17/06/2020	<i>"SOLO ABSTRACT" - ASSOLUZIONE A RISCHIO PER EX VERTICI AUTOSTRADE (M.Cap.)</i>	5
1	Italia Oggi	17/06/2020	<i>RIFORME? L'UE LE HA CHIESTE A FEBBRAIO MA CONTE E COLAO FINGONO DI NON SAPERLO (T.Oldani)</i>	6
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	17/06/2020	<i>SAVONA: "BTP DI GUERRA PER RILANCIARE IL PAESE" (L.Serafini)</i>	7
23	La Repubblica	17/06/2020	<i>LA PROPOSTA DI SAVONA "BOND PERPETUI CON GARANZIE DI STATO" (A.Greco)</i>	10
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
32	Corriere della Sera	17/06/2020	<i>I COMMERCIALISTI: IL FISCO? A GIUGNO RISCHIO COLLASSO PER LE SCADENZA TRIBUTARIE (I.Trovato)</i>	11
31	Il Sole 24 Ore	17/06/2020	<i>"SOLO ABSTRACT" - ABILITAZIONE SENZA SCORCIATOIE PER 20MILA PRATICANTI AVVOCATI (P.Maciocchi)</i>	12
41	Italia Oggi	17/06/2020	<i>DA CASSA COMMERCIALISTI 4,2 MILIONI PER LO SMART WORKING (M.Damiani)</i>	13
<b>Rubrica Ingegneri</b>				
34	Italia Oggi	17/06/2020	<i>FONDAZIONI NELLE GARE DI INGEGNERIA (A.Mascolini)</i>	14
<b>Rubrica Professionisti</b>				
28	Il Sole 24 Ore	17/06/2020	<i>PROFESSIONISTI ISCRITTI ALLE CASSE FUORI DALL'AIUTO (Fe.mi.)</i>	15

# NUOVE INFRASTRUTTURE DIGITALI PER CREARE SOCIETÀ PIÙ INCLUSIVE

di Aldo Bisio

**S**e la pandemia provocata dal Covid-19 fosse avvenuta 5 anni fa con la sola capacità operativa di una rete 3G, non saremmo stati in grado di collegare le persone al lavoro dalla loro abitazione per continuare le loro attività. Non avremmo avuto la possibilità di acquistare *online* tutti i prodotti che ci servivano, non avremmo potuto permettere alla gran parte della popolazione studentesca di continuare il proprio processo formativo. La rete 4G, pur sollecitata al massimo dall'enorme flusso di dati in transito, ha funzionato e ha tenuto insieme il Paese, permettendo a un'Italia non ancora pronta dal punto di vista digitale di uscire dall'emergenza e di prepararsi alla nuova normalità.

Tutto questo ha reso ancora più evidente l'importanza strategica delle reti di comunicazione.

Per Vodafone è stato un impegno grande e improvviso, guidato da un'enorme ondata di traffico con picchi del 30% sulla rete mobile e del 60% sulla rete fissa. Quando il virus è entrato nelle nostre vite, le persone sono state la nostra priorità, permettendo a tutti i 6mila dipendenti Vodafone di lavorare da casa. Abbiamo aumentato la capacità della rete del 50%, migliorando anche la copertura e le *performance* per gli ospedali nelle Regioni più colpite, fornendo supporto alle aziende nostre clienti, agli studenti e alle persone bloccate all'estero. Siamo stati al fianco di governatori e sindaci nel loro sforzo contro la diffusione del contagio. Abbiamo contribuito con servizi e donazioni per circa 10 milioni di euro, consentendo anche a ospedali e associazioni di beneficiare di strumenti digitali per la didattica a distanza e per tenere in contatto pazienti e famiglie.

L'impatto conseguente alla pandemia ha messo in luce vulnerabilità sociali, economiche e politiche che vanno affrontate con urgenza. È necessario agire con coraggio, usando quanto abbiamo imparato a caro

prezzo da questa crisi.

Il piano per la ripresa, annunciato recentemente dall'Unione europea, è un buon inizio. Nel lanciarlo, Ursula von der Leyen, presidente della Commissione, si è espressa così: «Il piano trasforma l'immensa sfida che affrontiamo in un'opportunità, non solo sostenendo la ripresa ma anche investendo nel nostro futuro: il Green Deal europeo e la digitalizzazione promuoveranno l'occupazione e la crescita, la resilienza delle nostre società e la salute del nostro ambiente.

La nostra capacità collettiva di riprenderci da sfide e difficoltà – ciò che chiamiamo resilienza – richiederà anche una forte leadership da parte delle istituzioni europee e dei governi. Dobbiamo ricostruire le nostre società e le nostre economie per essere più resilienti, più sostenibili, più digitali e più inclusivi. L'accelerazione della digitalizzazione deve giocare un ruolo centrale, riconoscendo l'importanza che le infrastrutture, i servizi e gli strumenti digitali hanno avuto per i cittadini e le imprese durante la pandemia. Gli Stati Uniti e la Cina stanno aumentando i loro investimenti nella digitalizzazione e anche l'Europa dovrà fare lo stesso. Abbiamo bisogno di un'Europa moderna che compete su un piano globale.

Credo che ci siano quattro aree sulle quali focalizzarsi.

Innanzitutto questa crisi ha toccato tutti noi in modo differente. Il livello di digitalizzazione ha disegnato una linea di demarcazione invisibile lasciando molti esclusi. Dai dati Istat emerge che in Italia, fra le famiglie con almeno un minorente il 14,7% non possiede né un computer né un tablet in casa. In quelle che ce l'hanno, il 57% dei ragazzi deve dividerlo con il resto della famiglia.

L'obiettivo è chiaro: non importa dove vivano e quale sia il loro livello di reddito, i cittadini devono avere accesso digitale e strumenti insieme a una adeguata alfabetizzazione per utilizzarli.

In secondo luogo, le imprese devono riconoscere una nuova realtà: l'in-

terazione fisica con i clienti e con i dipendenti è destinata a decrescere, mentre cresceranno tutte le interazioni virtuali. Le piccole e medie imprese (Pmi), che impiegano circa due terzi della forza lavoro europea e l'82% di quella italiana, sono il motore dell'economia dell'Ue, ma per crescere devono digitalizzarsi.

Bassi livelli di digitalizzazione limitano la capacità di adattamento delle imprese e possono compromettere la sopravvivenza, soprattutto nel caso delle Pmi. In Italia si assiste ai primi tentativi di ovviare al problema, ad esempio con la proposta di voucher per la digitalizzazione delle piccole e medie imprese. Ora guardiamo con fiducia al Recovery Plan per sistematizzare ed espandere tali schemi alle aziende di ogni dimensione in tutto il territorio europeo.

Terzo, dobbiamo accelerare la digitalizzazione del settore pubblico affinché i principali servizi vengano erogati attraverso strumenti digitali. Mentre l'*e-government* è in agenda da molti anni, il Covid-19 ha messo in luce sia le potenzialità sia il ritardo che ancora permane.

Le istituzioni dovranno anche approfondire le loro capacità di conoscenza e utilizzo delle informazioni che si ricavano dai dati — anonimi e aggregati — sulla mobilità, trovando forme nuove di collaborazione con aziende che dispongono già delle necessarie capacità di analisi dei Big Data. La collaborazione con governatori e sindaci italiani per supportarli nella battaglia contro il Covid-19 dimostra che è possibile realizzare questo tipo di partnership.

Infine, è tempo di colmare il *gap* degli investimenti nelle infrastrutture digitali, che la Commissione, nel Recovery Plan, ha stimato essere 42 miliardi di euro all'anno. Attrarre e mobilitare gli investimenti privati resta importante. Ma la vera svolta ci sarà solo quando i governi adotteranno un nuovo approccio ad ampio spettro. È necessario affrontare il tema delle economie di scala: in Europa 640 milioni di connessioni mobili sono di-

spese tra una quarantina di operatori; in Cina ci sono tre operatori per 1,3 miliardi di connessioni, mentre negli Stati Uniti ci sono 400 milioni di connessioni distribuite tra i quattro principali operatori. È giunto il momento di affrontare il problema di scelte politiche che determinano i bassi rendimenti degli investimenti digitali in Europa. Serve promuovere una competizione sostenibile senza interventi

artificiali sul mercato, porre fine ad aste "estrattive" per le frequenze e sostenere attivamente modalità più efficienti per la realizzazione delle reti.

L'Unione europea dovrà mettersi seriamente al lavoro per avviare un nuovo corso che migliori la sua infrastruttura digitale e acceleri la digitalizzazione di tutti i suoi cittadini, delle sue imprese e dei suoi principali

servizi pubblici, a beneficio della società, della sua resilienza e della sua futura competitività.

Dobbiamo agire in modo rapido e deciso, come abbiamo fatto durante la crisi sanitaria. Possiamo farlo ancora per superare la crisi economica. Come Vodafone siamo pronti a fare la nostra parte.

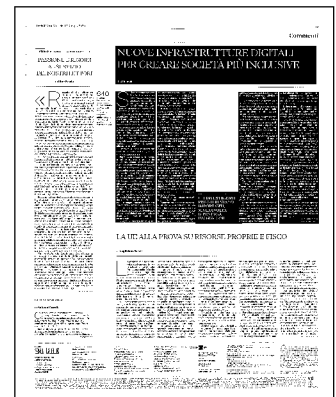
*Ceo Vodafone Italia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## GLI INVESTIMENTI PRIVATI RESTANO IMPORTANTI, MA LA SVOLTA DIPENDERÀ DAI GOVERNI

---



159329

## Assoluzione a rischio per ex vertici Autostrade

*Si profila una svolta nei processi contro gli ex vertici di Autostrade per l'Italia (Aspi): è stato rinviato a giudizio per falsa testimonianza Paolo Anfosso, il progettista che nell'inchiesta di Avellino aveva ammesso di non aver sostituito le barriere sotto accusa per la strage del bus caduto da un viadotto il 28 luglio 2013 perché c'era un'indicazione del cda della società in tal senso. Durante il dibattimento, Anfosso cambiò versione, contribuendo a far assolvere in primo grado i vertici aziendali, tra cui l'ex ad, Giovanni Castellucci. La Procura di Avellino ha però indagato Anfosso e ora il processo a suo carico potrà influenzare quello di appello per la tragedia del 2013, in corso a Napoli. Il tema della divisione di responsabilità tra vertici e dirigenti locali di Aspi si è poi posto pure a Genova, nelle indagini sul crollo del Ponte Morandi e sui report adulcorati su gallerie, viadotti e barriere. Per il Morandi è indagata anche la società stessa. (M.Cap.)*



# Riforme? L'Ue le ha chieste a febbraio ma Conte e Colao fingono di non saperlo



Quando il polverone mediatico degli Stati generali si sarà diradato, sul tavolo resterà il solo elenco delle riforme che l'Italia dovrà fare per ottenere gli aiuti di Recovery fund e Bce. Quell'elenco è il documento con cui la Commissione europea segnalava le riforme necessarie. «Utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito/pil; spostare la pressione fiscale dal lavoro, riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali; contrastare l'evasione fiscale, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori; attuare pienamente le passate riforme pensionistiche».

Oldani a pag. 5

**TORRE DI CONTROLLO**

## L'elenco delle riforme che l'Ue chiede all'Italia? Colao e Conte l'ignorano, ma c'è da febbraio: catasto, pensioni, Iva e giustizia

DI TINO OLDANI

Quando il polverone mediatico degli stati generali si sarà diradato, siatene certi: sul tavolo resterà un solo elenco delle riforme che l'Italia dovrà fare, tassativamente, per ottenere gli aiuti del Recovery plan e quelli della Bce. Quell'elenco non sarà quello con la firma di **Vittorio Colao**, né quello che, probabilmente, il premier **Giuseppe Conte** cercherà di vendere agli italiani nei tg della sera come una sua pensata esclusiva. A conferma del fatto che gli stati generali sono stati soltanto una passerella architettata dal premier per dare lustro alla propria immagine, quell'elenco c'è infatti da mesi e porta la firma della Commissione europea. Lo può leggere chiunque sul sito ec.europa.eu, reca la data del 26 febbraio 2020, quindi prima del lockdown, ma a pandemia Covid-19 già proclamata: è il documento con cui la Commissione europea faceva il punto sull'Italia 2020 per segnalare le riforme necessarie nel nostro paese alle altre istituzioni europee perché ne tenessero conto: parlamento, consiglio dei capi di stato e di governo, Banca centrale europea, Eurogruppo.

**Inutile dire che quell'elenco è tuttora valido** e che le riforme indicate sono esattamente quelle che **Ursula Von der Leyen** (Commissione Ue) e **Christine Lagarde** (Bce) hanno ricordato per sommi capi nei loro messaggi agli stati generali, all'insegna del

motto: aiuti solo in cambio di riforme. Sia chiaro: le riforme che l'Ue ci chiede hanno ben poco in comune con i voli pindarici di Colao sull'urgenza del 5G e con le sue 102 slides immaginifiche; non sono un copia e incolla di brani da libri vecchi e superati senza la doverosa citazione a piè di pagina, e non si conciliano affatto con la politica dei continui rinvii di Conte e dei suoi abituali «stiamo studiando» e «stiamo lavorando». No, vanno subito al sodo.

**Dopo avere elencato i progressi compiuti** dall'Italia rispetto alle raccomandazioni impartite nel 2019, distinguendoli in tre categorie (significativi, parziali e limitati), il documento Ue afferma: «Non vi è stato invece nessun progresso per quanto riguarda: la riduzione del peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica e la creazione di margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita; la rimozione delle restrizioni alla concorrenza anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza». Più avanti: «Poiché il debito pubblico italiano rimane un'importante fonte di vulnerabilità per l'economia», il documento prima ne analizza le molteplici cause, per poi stilare cinque raccomandazioni perentorie sulle riforme da fare.

**Tra queste, spiccano quelle indicate** nel «Raccomandazione 1»: «Utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/pil; spostare la pres-

sione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati; contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti; attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita».

**In buona sostanza, quello che l'Ue suggeriva** all'Italia in febbraio era un programma di lacrime e sangue, ritenuto necessario per ridurre l'enorme debito pubblico. Una necessità che si riproporrà con maggiore forza appena l'emergenza Covid-19 sarà superata, visto che il debito pubblico salirà, se va bene, dal 136 al 160% del pil. Ma, se si eccettua la riduzione delle spese in contante da tremila a duemila euro per favorire i pagamenti elettronici, che partirà dal primo luglio, nessuno dei provvedimenti richiesti, soprattutto dei più dolorosi, è stato attuato dal governo Conte, tantomeno è stato oggetto di discussione negli stati generali.

**Eppure, nella Raccomandazione 1, l'Ue fa balenare** una patrimoniale («entrate straordinarie»); sollecita una riforma del catasto, che farebbe aumentare il valore tassabile degli immobili; prescrive di cancellare quota cento e di

tornare alla riforma Fornero delle pensioni, il cui peso sul bilancio statale va ridotto; sollecita a spostare la pressione fiscale dal lavoro, quindi dalle persone alle cose, aumentando l'Iva e riducendo le numerose agevolazioni fiscali.

**La stessa durezza prescrittiva caratterizza** le quattro raccomandazioni successive, che riguardano, per sommi capi: il mercato del lavoro, dove mancano politiche attive mentre abbondano il lavoro nero o sommerso, e scarseggia l'occupazione femminile; gli investimenti nella scuola e nelle competenze digitali; gli investimenti in infrastrutture; come migliorare la pubblica amministrazione, investendo nelle competenze dei dipendenti e accelerando la digitalizzazione; come ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio, razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale; come migliorare l'efficacia della lotta alla corruzione, riformando le norme procedurali per ridurre la durata dei processi penali; infine, come favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, specie di piccole e medie dimensioni, ridurre i crediti deteriorati e favorire il finanziamento non bancario delle piccole imprese.

**Insomma, era tutto già scritto, in modo forte e chiaro.** La prova provata che la passerella a Villa Pamphili di Conte è solo la colpevole perdita di tempo di un premier vanesio, tutto chiacchiere e niente fatti.

© Riproduzione riservata

# Savona: «BTP di guerra per rilanciare il Paese»

## AUTHORITY E REGOLE

**Il presidente Consob propone bond pubblici irredimibili al 2%**

Il risparmio degli italiani, una ricchezza immobiliare, finanziaria e monetaria pari a 4.445 miliardi a fine 2019, mai come ora può contribuire a portare fuori il paese da una delle crisi peggiori della sua storia. Ne è convinto Paolo Savona, presidente Consob, che propone l'emissione di titoli di Stato irredimibili, esonerati fiscalmente e con un tasso al 2% per i risparmiatori.

*Servizi alle pagine 2-3*

# Savona: «BTP di guerra per rilanciare l'Italia»

**L'idea.** Il Presidente Consob propone l'emissione di titoli di Stato irredimibili, esonerati fiscalmente e con un tasso al 2% per risparmiatori

**La Vigilanza.** Faro sulla «rilevante sproporzione» di risorse e personale tra authority monetarie e di controllo. La difesa delle mosse contro la volatilità

**Laura Serafini**

Tra i principali obiettivi della Consob c'è la tutela del risparmio. E il risparmio degli italiani, una ricchezza immobiliare, finanziaria e monetaria disponibile pari a 4.445 miliardi a fine 2019, mai come ora può contribuire a portare fuori il paese da una delle crisi peggiori della sua storia. Ne è convinto Paolo Savona, presidente della Consob, che coglie l'occasione della sua seconda relazione annuale al mercato per suggerire una ricetta al governo che fa perno su due azioni cardine. Riprendendo l'idea già rilanciata da economisti e politici, tra cui il leader della Lega Matteo Salvini, Savona raccomanda l'emissione di titoli di Stato di "guerra", irredimibili, a un tasso di interesse «esonerato fiscalmente pari al massimo dell'inflazione del 2% che la Bce si è impegnata a non superare nel medio termine», ha spiegato. E poi «agevolare la formazione di capitale di rischio in sostituzione dell'indebitamento» e questo attraverso l'estensione delle garanzie di Stato dai prestiti anche al capitale di rischio nelle Pmi, in particolare per le oltre 10 mila che sono già esportatrici. Da professore ed economista qual è Savona si dimostra alquanto preoccupato per l'eccesso di debito - «già elevato» - che si sta per scaricare sia sullo Stato italiano, sia con emis-

sione di titoli pubblici che con i crediti messi a disposizione dell'Unione europea, sia sulle imprese, attraverso i prestiti con garanzia pubblica. «Se, come presumibile - chiosa Savona - il mercato non terrà conto della capienza del nostro risparmio ad accoglierlo e della solidità delle nostre esportazioni a generarlo; e se il rimborso del debito pubblico è messo in dubbio dalle stesse istituzioni sovranazionali, la ripresa produttiva e la rete del benessere sociale ne patirà ulteriormente».

I limiti nella proposte del presidente appaiono però due: se i bond irredimibili devono essere su base volontaria e l'offerta quantitativamente aperta, Savona ricorda ai cittadini italiani che l'alternativa al partecipare a queste emissioni nel lungo periodo potrebbe essere un aumento dell'imposizione fiscale. Peccato però, aggiungiamo noi, che in Italia esiste una larga parte di evasione fiscale, stimata oltre 100 miliardi, per cui una bella fetta di quei cittadini continuerà a ritenere che il problema non li riguarda. Quanto agli investimenti nel capitale di rischio, che «eviterebbero un ritorno non meditato dello Stato nelle imprese» e con i quali lo Stato spenderebbe di meno che con i soldi a fondo perduto, bisogna capire quanto questi sarebbero compatibili con il "temporary framework", ovvero le

deroghe alle norme sugli aiuti di Stato concesse dalle Ue e che per ora si sono concentrate su presiti garantiti e contributi a fondo perduto. Certo è che una riflessione più ampia sulla possibilità di riportare il «risparmio popolare» verso l'economia reale, come indicato dall'articolo 47 della Costituzione, è stata salutata con favore anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Una proposta in questa direzione era stata avanzata anche dal presidente Abi, Antonio Patuelli, che ieri ha espresso apprezzamento per il discorso di Savona.

Nella sua lunga e articolata relazione il presidente della Consob ha messo in luce lo squilibrio che in questa fase sta determinando il sopravvento che la politica monetaria sta assumendo per fare fronte in emergenza alle crisi spesso facendo le veci dei governi. Per questo ha chiesto un riequilibrio dei poteri tra le Authority monetarie e di vigilanza e quelle finanziarie, quale è Consob.

«Nell'esercizio delle loro funzioni, tra le autorità (quelle monetarie e quelle dei mercati finanziari, ndr) esiste una rilevante sproporzione di risorse finanziarie e di personale a causa della diversa origine e limitatezza delle entrate rispetto ai compiti assegnati; questa diversità si potrebbe accentuare a seguito della crisi, ponendo vincoli alle loro necessità inderogabili di spesa, comprese

quelle per accogliere le innovazioni tecnologiche», ha spiegato. Savona ha chiesto un intervento per «adeguare l'architettura istituzionale esistente alla realtà da affrontare» al fine di assicurare «il buon funzionamento del mercato dei capitali e il sostegno dell'attività reale».

Tutto l'incipit della relazione è dedicato alla difesa dell'operato di Consob durante la pandemia e, in particolare, tempi e modalità che hanno

portato dapprima, in coordinamento con l'Esma e con le Authority europee, a sospendere per tre mesi le vendite allo scoperto e poi a ripristinarle il 19 maggio. Scelta che aveva sollevato critiche nell'ambito della commissione di inchiesta per le banche. Ricostruendo la vicenda e la scelta di alcune Consob europee di dare durata più limitata allo stop per lo short-selling, ha spiegato che l'Autorità italiana «ha deciso di revocare anticipa-

tamente la proibizione per il tono più equilibrato mostrato dalle quotazioni e per la valutazione che la speculazione allo scoperto sui nostri titoli si sarebbe altrimenti spostata su borse estere. L'andamento negativo dei corsi azionari del 19 maggio ha fatto ritenere ad alcuni che la caduta fosse stata determinata dal provvedimento di revoca, ma le operazioni allo scoperto sono state quel giorno di dimensioni trascurabili e tali sono continuate nei giorni successivi».



**Le vendite allo scoperto.** Durante la pandemia, lo scoppio della volatilità ha portato dapprima, in coordinamento con l'Esma e con le Authority europee, a sospendere per tre mesi le vendite allo scoperto e poi a ripristinarle il 19 maggio

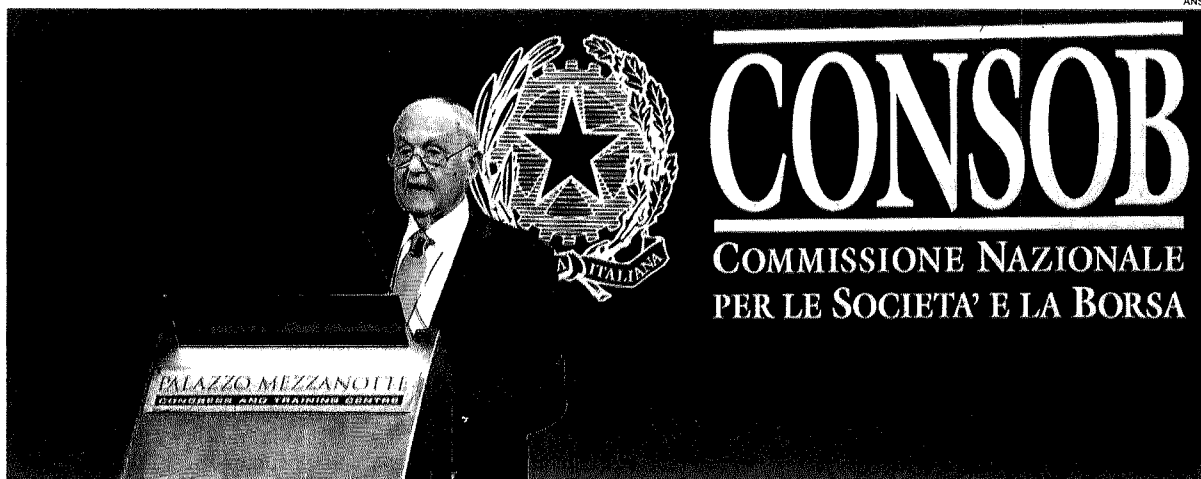
**123**

**LE SOCIETÀ DI PIAZZA AFFARI**

Controllate di diritto, per una capitalizzazione complessiva pari al 77%

ANSA

**Paolo Savona.**  
 Il presidente della Consob durante l'incontro con il mercato dello scorso anno. Ieri il tradizionale appuntamento è stato realizzato in streaming





**LE REAZIONI**



**ROBERTO GUALTIERI**  
Ministro  
dell'Economia  
e delle Finanze



**LA RISPOSTA ALLE NUOVE SFIDE**  
«Importanti gli assetti organizzativi e operativi in grado di coordinarsi con il contesto europeo»



**ANTONIO PATUELLI**  
Presidente  
dell'Associazione  
bancaria italiana



**CAPITALE DI RISCHIO**  
«Visione innovativa con le finalità strategiche del rafforzamento del capitale di rischio delle imprese»



**RAFFAELE JERUSALMI**  
Amministratore  
delegato di Borsa  
Italiana



**LE PRIORITÀ**  
«Un'analisi puntale dell'agenda su cui operatori dei mercati e soggetti istituzionali devono impegnarsi nei prossimi mesi»

